

YESHUA DI NAZARETH

Studi sulla figura del Messia

1. INTRODUZIONE

1.1 Scopo del documento

In questo scritto condividiamo alcune rivelazioni riguardanti Joseph e Miriam, genitori di Yeshua di Nazareth, e la figura stessa del Messia. Sono notizie che trasformano profondamente la comprensione della storia e del pensiero, sia nel contesto ebraico sia in quello cristiano.

Attraverso queste informazioni, rivelate per volere divino, intendiamo far emergere al mondo la rettitudine e la devozione di Miriam (Maria) e Joseph (Giuseppe), la vera natura della Missione Messianica di Yeshua, e il significato profondo dei Segni della Redenzione che si manifestano in questa epoca.

Entrambi i genitori di Yeshua osservavano scrupolosamente la Legge di Mosè, erano profondamente timorati di Dio e, in questa vicenda, non commisero alcun errore nel loro comportamento davanti a Lui. Anche i Rabbini rimarranno meravigliati di fronte all'integrità e alla dedizione di questi straordinari genitori.

1.2 Fonti e metodologia

Le informazioni contenute in questo documento provengono da rivelazioni ricevute dall'Alto, attraverso sogni profetici e visioni, in accordo con la profezia di Gioele 3:1-2:

"E in seguito Io verserò il Mio spirito su ogni carne, tanto che i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri anziani avranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sugli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, verserò il Mio spirito."

Queste rivelazioni sono state ricevute in merito al Maestro di Vita, Ha-Morì Haim Wennा, Capo dei Giusti Nascosti, e sono contenute nei Segni della Redenzione manifestati tra la Pasqua del 1983 e quella del 1984.

Il documento integra inoltre riferimenti alle Sacre Scritture, alla tradizione orale d'Israele e ai Vangeli, offrendo una chiave di lettura che riconcilia la comprensione ebraica e quella cristiana della figura del Messia.

2. LA FAMIGLIA DI YESHUA

2.1 La genealogia: Achar, Anna, Gioacchino

La bisnonna di Yeshua di Nazareth e di Giovanni il Battista era Achar. Da Achar nacquero Esmeria e Anna. Da Esmeria discese Elisabetta, madre di Giovanni il Battista, mentre da Anna e Gioacchino nacque Miriam, madre di Gesù di Nazareth.

Gioacchino, sposo di Anna e padre di Miriam, nonché nonno materno di Yeshua, era un uomo pio e molto ricco. Viveva vicino a Gerusalemme, nei pressi della fonte conosciuta come Piscina Probatika.

Gioacchino e Anna, avanti negli anni e senza figli — motivo di scherno da parte dei loro compaesani — pregarono il Signore affinché concedesse loro un figlio, promettendo che lo avrebbero consacrato al servizio nel Tempio di Gerusalemme. Le loro preghiere furono esaudite con la nascita di Miriam.

2.2 Joseph (Giuseppe) il falegname

Joseph era un falegname originario di Nazareth, della casa e della famiglia di Davide. All'età di circa ventiquattro anni lavorava presso la corte di re Erode il Grande, dove ebbe modo di conoscere Miriam.

Joseph era un uomo buono e timorato di Dio, che osservava scrupolosamente la Legge di Mosè. La sua rettitudine e la sua fede lo resero degno di essere scelto come padre terreno del Messia.

2.3 Miriam (Maria): infanzia al Tempio

Per il voto fatto dai genitori, all'età di tre anni Miriam venne condotta al Tempio per essere consacrata al servizio divino. Miriam rimase al servizio nel Tempio fino all'età di dodici anni.

A quell'età, Anna, trovandosi sola e avanti negli anni, interruppe la consacrazione di Miriam e la riportò in casa, poiché la figlia aveva raggiunto l'età da marito.

Se vogliono comprendere davvero Miriam, da loro tanto amata, i cristiani possono pensare a quelle donne che, con costanza e cuore aperto, frequentano sempre la chiesa, vivono profondamente i principi morali e seguono con amore gli insegnamenti della fede: donne veramente devote, nel senso più autentico e positivo del termine.

Trasportando tutto questo nella tradizione ebraica, Miriam emerge come una donna ebrea di fede incrollabile, cresciuta negli ambienti vicini al Tempio di Gerusalemme e profondamente devota alla Legge di Mosè. Nelle difficoltà, non si abbandona alla confusione o al timore: cerca il consiglio dei maestri, ascolta con attenzione e riflette con saggezza, affinché ogni sua scelta segua la via giusta davanti alla Legge di Dio.

2.4 Il lavoro di Miriam per il Tempio

Per sostenere sé stessa e la madre, Miriam venne chiamata dal Sacerdote del Tempio — come molte altre ragazze della Giudea ancora incontaminate dall'uomo — a lavorare filando materiali preziosi come oro, amianto, bisso, seta, giacinto, scarlatto e porpora genuina, destinati agli abiti sacerdotali.

A Miriam venne affidata in particolare la porpora genuina e lo scarlatto. Maria lavorò presso la casa della madre, vicino alla fonte Piscina Probatica di Gerusalemme, svolgendo questo servizio per il Tempio per circa quattro anni.

Fra il popolo, in quel periodo, si parlava molto di Miriam, sia per il fatto che era stata consacrata al Tempio e vi era cresciuta fino all'età di dodici anni, sia perché, tornata a casa dalla madre, continuava a lavorare i tessuti destinati al Tempio. Miriam era inoltre una donna di bell'aspetto, non ancora sposata né fidanzata.

2.5 Il servizio alla corte di Erode

Grazie a questa notorietà e alla sua abilità nella lavorazione di materiali preziosi come porpora e scarlatto, intorno ai sedici anni Miriam venne contattata e si trasferì a lavorare presso la corte del re, dove rimase per circa due anni.

Alla corte, Miriam ebbe modo di conoscere Joseph il falegname, originario di Nazareth, che in quel periodo lavorava anch'egli presso la corte del re, all'età di circa ventiquattro anni.

Alla corte, essendo donna di bell'aspetto, Miriam venne notata da Archelao, figlio del re Erode I il Grande, il quale le rivolse attenzioni indesiderate. Proprio queste attenzioni favorirono l'incontro e, successivamente, la confidenza con Joseph, uomo buono e timorato di Dio, con il quale si fidanzò all'età di circa diciotto anni.

3. IL MATRIMONIO E IL CONCEPIMENTO

3.1 L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele

Essendo promessa a Joseph e a causa delle voci che circolavano fra il popolo, Miriam si recò al Tempio per pregare. Dopo diverse preghiere rivolte al Signore, mentre camminava sotto il colonnato del Tempio riflettendo sulla malvagità del mondo esterno, le apparve davanti a sé l'Arcangelo Gabriele, che le disse:

"Ave, o piena di grazia, il Signore è con te!"

Turbata da queste parole, Miriam si domandava il significato di un tale saluto. L'Angelo continuò:

"Non temere, Miriam, perché hai trovato grazia davanti a Dio. Ecco, concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio, a cui porrai nome Yeshua — Gesù; egli sarà grande e

verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine."

Dopo questa rivelazione, Miriam, ancora più turbata, si recò da Joseph raccontandogli la visione, e insieme decisero di parlarne con il Sommo Sacerdote nel Tempio.

3.2 Il primo matrimonio segreto nel Tempio

Dopo che il Sommo Sacerdote ebbe ascoltato Miriam e Joseph, fu illuminato dallo Spirito di D-o al punto da decidere di sposarli rapidamente e in segreto davanti a D-o.

Il matrimonio ebbe luogo nel Tempio di Gerusalemme, nel Santo dei Santi (Qodesh ha-Qodashim).

Al momento della cerimonia, il Sommo Sacerdote pronunciò benedizioni particolari: una fu la benedizione di Rebecca, nostra madre, mentre altre venivano indicate direttamente dall'Alto in quel preciso istante. Vi fu così la consacrazione del matrimonio secondo la Legge portata da Mosè.

In quel momento, il Sommo Sacerdote vide gli Angeli inviati da D-o a benedire i due giovani, i tre Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, Mosè, il Profeta Elia, Isaia e il Capo dei Giusti Nascosti di quella generazione. Lo Spirito di Eliahu era presente sul Sommo Sacerdote, concedendo il permesso alla celebrazione.

Così il matrimonio fu consacrato da D-o e officiato nel Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme.

Tutto questo doveva rimanere un segreto assoluto tra i tre, davanti a D-o; era loro proibito raccontarlo a chiunque, in qualsiasi momento, qualunque cosa fosse successa.

Tale evento avvenne per volontà di HaShem; per questo il Sommo Sacerdote si trovava in uno stato particolare, guidato dall'Alto a compiere qualcosa normalmente impossibile, poiché entrare nel Santo dei Santi era proibito.

3.3 L'apparizione dell'Angelo a Joseph

Dal momento del matrimonio segreto nel Tempio di Gerusalemme, Joseph non ebbe alcun rapporto con Miriam, fino a quando un Angelo, mandato da D-o, gli apparve in sogno e gli disse:

"Joseph, prendi con te Miriam, tua sposa. Lei concepirà un figlio e tu gli darai il nome Yeshua (Gesù); egli salverà il suo popolo dai suoi peccati."

Dopo aver ricevuto questo messaggio divino, Joseph e Miriam decisero di non tornare più al servizio presso la corte di re Erode il Grande. Partirono invece per Nazareth, dove Joseph, seguendo l'indicazione dell'Angelo, si unì fisicamente a Miriam.

3.4 Il consiglio di Zaccaria e Nicodemo

Dopo questo, Miriam partì subito, con grande fretta, per recarsi a casa del suo parente Zaccaria. Il motivo del suo viaggio era chiedere consiglio al sacerdote su come comportarsi riguardo alla sua situazione e a quella di Joseph, secondo la Legge di Mosè.

In quel periodo Zaccaria aveva terminato il suo servizio al Tempio e si trovava nella sua casa. Entrata, Miriam salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto, il bambino nel suo grembo balzò di gioia, ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo. Allora esclamò ad alta voce:

"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno! Come mai mi è concesso che la Madre del mio Signore venga a me? Appena ho udito la tua voce, il bambino ha gioito nel mio grembo. Beata colei che ha creduto che si sarebbe avverato quanto le è stato detto dal Signore!" (Luca 1:39-45)

A questo punto, Miriam comprese di essere incinta di Joseph. Joseph, vedendo ciò e comprendendo la situazione e le possibili conseguenze, non poteva rivelare il matrimonio segreto a causa del giuramento fatto davanti a Dio. Per proteggere Miriam dall'infamia e dal giudizio degli uomini, pensò di rifugiarsi in Egitto.

Zaccaria consigliò a Miriam di restare per un po' a casa sua, fino a quando non fosse stata presa una decisione definitiva. Inoltre le suggerì di recarsi al Tempio di Gerusalemme per parlare con un giovane sacerdote appena entrato al servizio del Tempio, di nome Nicodemo.

3.5 Il secondo matrimonio pubblico

Dopo circa tre mesi trascorsi a casa di Zaccaria, Miriam e Joseph si recarono dal sacerdote indicato. Insieme a Nicodemo decisero di celebrare il matrimonio pubblico.

Da quel momento iniziarono, tra grandi difficoltà e incomprensioni nelle famiglie, i preparativi per la cerimonia, che ebbe luogo sei mesi dopo il concepimento di Miriam.

Il matrimonio pubblico si svolse davanti a tutti i familiari e, dopo la cerimonia officiata da Nicodemo, gli sposi partirono per festeggiare a Nazareth, il paese natale di Joseph.

3.6 Il significato simbolico del concepimento

Yeshua nacque tre mesi dopo il matrimonio pubblico, nella loro abitazione di Nazareth. Dal concepimento fino alla nascita, Joseph non ebbe alcun contatto fisico con Miriam.

Siccome la vita di Gesù ha anche un significato simbolico, essendo strettamente legata alla Missione Messianica, dopo aver raccontato la sua nascita dobbiamo chiederci il perché del fatto che Miriam fosse rimasta incinta prima del matrimonio pubblico.

Gesù fu concepito prima del matrimonio pubblico perché il matrimonio spirituale tra Israele e le Nazioni — così come il ricongiungimento tra i fratelli Giacobbe ed Esaù — era ancora lontano.

Il secondo matrimonio di Joseph e Miriam, quello pubblico, avviene dopo il concepimento di Gesù; ciò significa che il matrimonio tra il Cielo e la Terra è già avvenuto. Il Nuovo Messaggio è già presente sulla Terra, in mezzo agli uomini, e ha assunto una forma comprensibile.

Il matrimonio, simbolicamente, rappresenta la Redenzione. La Redenzione è il matrimonio fra il Cielo e la Terra, fra il Regno dei Cieli e gli uomini della Terra, o fra Dio e il Suo popolo, Israele.

Il matrimonio è anche simbolo di Riunificazione: esso indica il Segno della Redenzione Finale, in cui le Nazioni si riuniscono con Israele, e i cristiani si riuniscono con Giuda e Beniamino.

4. LA NASCITA E L'INFANZIA

4.1 Data e luogo di nascita

Yeshua nacque a Nazareth il 18 dicembre dell'anno tre avanti Cristo, secondo il calendario cristiano, cioè tre anni prima della data comunemente accettata. In realtà, egli nacque la sera del 18 dicembre, intorno alle ore 19:00, poche ore dopo l'uscita della festa di Chanukah.

Tre mesi dopo il matrimonio pubblico, nella loro casa di Nazareth nacque Yeshua — Gesù.

4.2 I Re Magi e la Stella del Re Unto

In quel periodo, Cesare Augusto emanò un editto per il censimento di tutto l'Impero: tutti dovevano recarsi nella propria città di origine per farsi registrare. Anche Joseph, essendo della casa e della famiglia di David, lasciò la Galilea, dalla città di Nazareth, e si recò in Giudea, nella città di David, Betlemme, insieme alla sua famiglia, per farsi iscrivere.

Dopo la nascita di Yeshua, arrivati a Betlemme, si sistemarono temporaneamente in una grotta o ricovero, perché non c'era posto tra le abitazioni della città. Miriam avvolse il bambino in fasce e lo depose in una mangiatoia.

Durante la notte, avvenne l'incontro con i Re Magi.

Secondo il Vangelo, essi conoscevano la Stella del Re Unto. I magusi dell'antichità erano studiosi delle stelle: osservavano i culti legati alle costellazioni e al cielo, che variavano a seconda delle caratteristiche di ciascuna.

Il Maestro di Vita, Haim, spiega che i loro studi non erano superficiali o facili: erano segreti, trasmessi dal maestro all'allievo dopo molti anni di apprendimento e servizio. Una volta imparati, i segreti delle stelle "funzionano": i magusi potevano ottenere risultati concreti seguendo questi insegnamenti.

I Re Magi, provenienti da Petra (nell'attuale Giordania), non erano veri re, ma magusi esperti nel Segreto della Stella del Re Unto. Secondo la loro tradizione:

"Quando la Stella del Re cambia direzione nel cielo, seguila nel suo nuovo corso fino a dove essa si ferma. Portate mirra, incenso e oro a colui sul quale essa nasce e fate adorazione a quel bambino."

Così i Re Magi si recarono da Yeshua — Gesù, rendendo omaggio al bambino secondo quanto indicava la Stella.

All'epoca, non si chiamava ancora la Stella di Cristo, ma Stella del Re Unto; solo in seguito, durante la Missione di Cristo, essa prese il nome di Stella di Cristo.

4.3 La circoncisione al Tempio

Il giorno successivo, rispettando gli otto giorni previsti dalla Legge per la circoncisione, Joseph e Miriam portarono il bambino al Tempio di Gerusalemme per la circoncisione e per offrire in sacrificio due tortore o due colombe, come previsto dalla Legge del Signore.

4.4 La fuga in Egitto e il ritorno a Nazareth

Dopo, tornarono a Betlemme per il censimento e, circa due giorni dopo, furono avvisati dall'Angelo del Signore di recarsi in Egitto.

Da Betlemme fino al luogo in cui si fermarono in Egitto impiegarono circa dodici o tredici giorni di cammino.

La famiglia rimase in Egitto fino all'età di sei anni di Yeshua, poi tornarono a Nazareth dopo la morte di Erode.

"Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: 'Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino'. Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: 'Sarà chiamato Nazareno'." (Matteo 2:19-23)

5. GLI STUDI E LA FORMAZIONE

5.1 Dai 12 ai 18 anni: studio della Tradizione Orale

Come detto, Miriam madre di Yeshua — Gesù —, donna timorata di Dio che osservava la Legge di Mosè, essendo una donna cresciuta nell'ambiente del Tempio di Gerusalemme ed essendo di una famiglia di sacerdoti che prestavano servizio nel Tempio, guida il figlio Yeshua nella scelta di studi religiosi per diventare un Dottore della Legge nel Tempio.

Yeshua, dai dodici ai diciotto anni, studiò con impegno la Tradizione Orale d'Israele — quella stessa tradizione che, secoli più tardi, sarebbe stata raccolta nella Mishnah e nel Talmud.

5.2 Dai 18 ai 24 anni: la scuola dei Dottori della Legge

Dai diciotto ai ventiquattro anni Yeshua fu alla scuola dei Dottori della Legge.

Quando Yeshua frequentava la Scuola dei Dottori della Legge, cioè dai diciotto ai ventiquattro anni, cominciò a percepire su di sé la Missione Messianica, pur senza sapere in che modo si sarebbe realizzata.

5.3 L'incontro con Maria Maddalena e gli Esseni di Gerusalemme

Che succede al giovane Yeshua a ventiquattro anni tanto da fargli interrompere gli studi con i Dottori della Legge, farlo rimanere in riflessione per due anni ed infine decidere di scegliere una strada diversa rispetto a quella della tradizione familiare ed entrare in una Scuola rigida, piena di regole per mettersi alla prova, cioè alla Scuola degli Esseni di Qumran sul Mar Morto?

Intorno a quest'età circa incontra e conosce Miriam di Magdala (Maria Maddalena) che frequentava il gruppo degli Esseni di Gerusalemme. Miriam parla con Gesù della sua esperienza a livello degli Esseni e gli parla della sua conoscenza in riferimento a una stella particolare chiamata la Stella di Iside.

Miriam accompagna Gesù e gli fa conoscere questo gruppo a Gerusalemme; Gesù li ascolta nei loro studi, nelle loro pratiche e in tutto quello che facevano. Contemporaneamente Gesù sapeva che Giovanni il Battista, suo parente, si trovava presso la Scuola degli Esseni a Qumran sul Mar Morto.

Continua la frequentazione con la Maddalena e man mano che i loro discorsi andavano avanti su questi argomenti, Yeshua ebbe quello scombussolamento interiore che lo porta a riflettere e a capire se stesso in ciò che realmente voleva e sentiva internamente.

5.4 I quaranta giorni nel deserto

Fu proprio questo il momento in cui iniziò a provare se stesso recandosi per quaranta giorni e quaranta notti nel deserto.

Tornato dal deserto decide di entrare a far parte della Scuola degli Esseni sul Mar Morto. Lui aveva capito che quella sarebbe stata la sua strada, i suoi studi, la sua grande aspirazione che era quella di ricevere i Segreti della Kabbalah Maassit.

5.5 Dai 26 ai 29 anni: la Scuola degli Esseni a Qumran

Dai ventisei ai ventinove anni Yeshua frequentò la Scuola degli Esseni.

La Scuola degli Esseni era un luogo in cui si trasmettevano insegnamenti nascosti e segreti.

Quando lasciò questa scuola, iniziò la sua Missione, che durò circa quattro anni.

6. LA SCUOLA DEGLI ESSENI E LA KABBALAH MAASSIT

6.1 Struttura della Scuola: i tre Maestri

La Scuola degli Esseni di Qumran, sulle sponde del Mar Morto, era una Comunità dedicata allo studio della figura del Moshiach (Messia) e delle profezie ad essa collegate: principalmente si approfondivano le scritture di Isaia, considerato il Profeta messianico per eccellenza, si esaminava attentamente ogni passo indicativo del tempo e della manifestazione del Moshiach, e si studiavano le Scritture, la tradizione orale e la Kabbalah Maassit, cioè i Segreti del Mondo e della Natura.

Nella scuola i Maestri erano sempre tre: uno principale e due assistenti di cui uno dedicato allo studio delle stelle e l'altro alla scrittura. Le decisioni venivano prese collegialmente, ma l'ultima parola spettava sempre al Maestro principale, che era anche colui che parlava in pubblico.

Ciascuno di loro conduceva una vita autonoma al di fuori della scuola, ma all'interno di essa erano indivisibili, uniti da un vincolo profondo.

6.2 Giovanni Battista presso gli Esseni

Giovanni, figlio di Elisabetta e Zaccaria, noto come "il Battista" perché portava gli allievi della Comunità Essena a fare le immersioni mattina e sera nel fiume Giordano, entra nella scuola molto giovane e, a seguito della sua condotta nella Scuola, viene considerato attentamente dai Maestri che pensavano di prepararlo per essere a sua volta un Maestro nella Scuola per la sua umiltà, dedizione allo studio e attenzione verso gli altri allievi.

Avevano iniziato con dargli l'incarico di guidare gli allievi nelle immersioni di purificazione sul Giordano.

Giovanni Battista vi aveva trascorso circa otto anni. Giovanni aveva già iniziato a sentire qualcosa di profondo dentro di sé a cui non riusciva a dare nome.

Alla Scuola degli Esseni Yeshua conobbe Giovanni Battista e ne provò grande ammirazione. La Scuola degli Esseni era un luogo in cui si ricevevano insegnamenti segreti: si entrava con un giuramento e non si poteva più uscire senza il permesso del proprio maestro.

Yeshua rimase nella Scuola poco più di tre anni.

6.3 L'errore dei Maestri e la Stella di Sirio

Una notte, durante lo studio della stella di Sirio o Stella del Re Unto con i Maestri, Giovanni riceve correttamente gli influssi e interpreta che il Messia è nel mondo, mentre i

tre Maestri sbagliano nell'interpretare la Stella. I Maestri avevano invece calcolato altre 68 lune prima del manifestarsi del Messia nel mondo.

Questa differenza di interpretazione porta ad uno scontro aperto interno alla Scuola fra Giovanni, molto stimato anche dagli allievi e non solo dai Maestri, che essendo certo di ciò che aveva compreso si pone in opposizione e quasi in scherno verso i Maestri che, con arroganza, si chiudevano nei loro calcoli e non vollero prestargli ascolto.

Furono proprio loro a commettere un errore che avrebbe segnato per sempre il corso della storia dell'umanità, condizionandola per duemila anni.

Giovanni infine comprende la sua Missione: la Missione del Profeta Elia di preparare la strada al Messia. Decide quindi senza tentennamenti di lasciare la scuola degli Esseni.

Tutto questo non sapendo chi fosse il Messia e non immaginando certo che fosse presente nella Scuola, accanto a lui. Lo avrebbe riconosciuto più tardi, quando lo Spirito si manifestò sul Giordano al momento del battesimo di Yeshua.

6.4 Il rito della Kabbalah Maassit

Per ricevere la Kabbalah Maassit era necessario un lungo percorso di studi e preparazione, che culminava in un rito notturno in una stanza simile a una grotta, alla presenza del Maestro, dell'allievo e di coloro che avevano già ricevuto la Kabbalah Maassit.

L'allievo, coperto solo da un panno bianco, iniziava con un bagno purificatore, mentre gli altri recitavano preghiere e salmi e il Maestro compiva i segni rituali. L'atmosfera era intensa e sacra: incensi bruciavano, strumenti producevano suoni profondi, e l'intera notte era dedicata a questo processo, senza cibo né acqua, fino alla percezione della discesa della Presenza Divina e all'investitura spirituale.

Il bagno purificatore veniva effettuato direttamente nel Mar Morto, per il valore simbolico del sale. Sulle mani venivano tracciati simboli con un pizzico di sale in direzione dell'indice, una foglia di alloro al centro e altre erbe disposte a cerchio. Infine, l'olio veniva applicato su tutto il corpo, completando il rito.

L'atto di ricevere avveniva all'alba, al primo raggio di sole. Il Maestro ungeva l'allievo con l'olio sulla fronte e sugli occhi, usando entrambi i pollici, quindi seguiva il cambio della tunica: dalla veste vecchia a quella nuova.

Il rito era estremamente delicato e poteva mettere a rischio la vita dell'allievo: l'anima usciva dal corpo per ricevere la Kabbalah Maassit e poi vi ritornava, mentre i suoni e le preghiere sostenevano questo passaggio. La conoscenza non veniva trasmessa dai libri o dai Maestri, ma data direttamente all'anima dal Cielo, e l'intero processo richiedeva studi preliminari e l'accompagnamento costante dei Maestri; in alcuni casi, l'anima non tornava, segno della pericolosità e della sacralità del rito.

Prima della fuoriuscita dell'anima dal corpo, gli Esseni ungevano polsi e caviglie con olio preparato con erbe e successivamente applicavano il sale, come protezione affinché l'anima ritornasse correttamente.

Le attività iniziavano molto presto, già tra le due e le tre del mattino, proseguendo fino all'alba, così da sfruttare al massimo il momento in cui la nuova luce poteva scendere; tutto questo processo si svolgeva simbolicamente dal buio verso la luce.

Tutto il rito avveniva all'interno di uno spazio protetto, dove nulla veniva portato fuori: l'area era sigillata come un cerchio rituale per proteggere l'allievo da spiriti o influenze esterne, con un foro calibrato in modo che, all'alba, la luce entrasse nel momento giusto; al termine del rito, l'allievo riceveva una tunica nuova prima di uscire.

Durante il rito, oltre all'olio e al sale, veniva utilizzata la rugiada del mattino, raccolta da altri allievi e applicata come segno sulle labbra, sugli occhi e sulle orecchie; l'olio veniva anche spalmato su polsi e caviglie, accompagnato dalla pronuncia di un segreto da parte del Maestro, a protezione dell'anima.

6.5 La ricezione di Yeshua e i segni straordinari

Questo avvenne per Yeshua e davanti al Maestro, l'anima di Yeshua venne liberata dal corpo, la conoscenza della Kabbalah Maassit venne impressa in essa e quindi ritornò nel corpo, rendendo la conoscenza totale e completa.

Quando Yeshua ricevette la Kabbalah Maassit, si manifestarono tre segni: la discesa dello Spirito, simile alla colomba del battesimo con Giovanni; un fenomeno legato al sole, in riferimento al Segno di Giosuè; e una risposta immediata della natura circostante, tutti eventi che lasciano esterrefatti i Maestri, i quali si chiesero chi fosse realmente Yeshua, poiché per nessun altro era accaduto nulla di simile.

Yeshua avvertì un calore fortissimo al centro delle mani, un'intensità particolare.

Dopo il rito della Kabbalah Maassit, mentre in genere gli allievi facevano volare un uccellino come simbolo personale, su Yeshua si manifestò una colomba, che scese dall'alto.

Durante questa esperienza, l'anima di Yeshua fu accompagnata da un Angelo superiore, del Trono della Gloria. Un Angelo Superiore molto particolare. Questo Angelo portò l'anima di Yeshua a ricevere non solo la Kabbalah Maassit ma anche il completamento di tutto ciò che gli sarebbe servito per la sua Missione: gioia e dolore, conoscenza e oblio, vita e morte, un insegnamento completo nel bene e nel male, livello dopo livello, sino a raggiungere il Trono della Gloria.

Alcune cose le ha ricevute, ma non gli erano state completamente rivelate, perché doveva compiere la sua Missione: doveva essere preparato in modo mirato, pronto ad affrontare ciò che il tempo richiedeva.

Quando si riceve la Kabbalah Maassit, si ottiene la conoscenza completa nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, nella vita e nella morte, e già dal discorso con Nicodemo ("dovete rinascere per acqua e spirito") si percepisce il livello superiore della preparazione ricevuta da Yeshua, mentre l'Angelo che lo accompagnava, presente fin dall'infanzia di Yeshua e dedicato specificamente a lui, guidava la sua comprensione.

6.6 L'uscita di Giovanni e poi di Yeshua dalla Scuola

Dopo l'uscita di Giovanni, i Maestri inizialmente pensarono che fosse solo confuso o in errore. Ma quando videro dapprima la sua determinazione e poi il seguito che stava ottenendo al di fuori della Scuola, la loro delusione si trasformò in rabbia e lo considerarono un traditore. La sua partenza divenne motivo di scandalo e discussione, e la loro ostilità crebbe fino al punto da lanciare un anatema contro di lui, diffondendo accuse tra gli allievi, nella comunità e persino ai sacerdoti. Le voci giunsero fino a Erode, sancendo così una frattura definitiva.

Quando Giovanni uscì dalla Scuola, Yeshua inizialmente non comprese subito la situazione. Per un istante sentì l'impulso di seguirlo e abbandonare anch'egli la scuola, ma doveva raggiungere il proprio obiettivo che era quello di ricevere la Kabbalah Maassit.

Anche Giovanni aveva ricevuto la Kabbalah Maassit nella Scuola degli Esseni e, uscendo, la applicò in segreto nel battesimo, portandolo da "semplice" purificazione a legame spirituale con la Missione del Profeta Elia di apertura per il Messia, "Colui che viene dopo".

Una volta ricevuta la conoscenza della Kabbalah Maassit, Yeshua rimane ancora nella scuola per due o tre mesi, non di più.

Poco tempo dopo la tumultuosa uscita di Giovanni anche Yeshua lasciò la scuola, senza permesso, per raggiungerlo.

Questo scatena anche verso di lui le critiche aspre della Comunità Essena ed anche per questo si confermano le parole "I nemici dell'uomo saranno i suoi familiari" perché proprio le maledicenze fatte ai sacerdoti del Tempio ed ai Dottori della Legge da parte dei Maestri Esseni saranno uno degli impedimenti più grandi al riconoscimento della Missione da parte di Israele.

Il giovane Yeshua rimase molto colpito dalle parole che ascoltò da Giovanni quando questi era in procinto di uscire dalla Scuola degli Esseni: "Non sono io il Messia ma colui che viene dopo di me". Per questo il primo atto che compie alla sua uscita dalla Scuola degli Esseni è di andare da Giovanni: se lui lo riconosce allora ciò che Yeshua sente su di sé, cioè la Missione Messianica, è vera.

7. IL BATTESSIMO E L'INIZIO DELLA MISSIONE

7.1 Il significato del battesimo di Giovanni

Giovanni lasciò la Scuola e la Comunità, contro il suo voto, e iniziò la sua missione di battezzare in nome del pentimento. È importante sottolineare che Yeshua lo aveva conosciuto proprio alla Scuola.

Appena uscito dalla Comunità, Yeshua andò da Giovanni per essere da lui battezzato.

Spiego ora la sostanza di quell'incontro. Fra le parole che Yeshua udì da Giovanni alla Scuola vi erano:

"Non sono io il Messia, ma colui che apre la via per colui che viene dopo di me."

Come spiegato dal Maestro di Vita, Haim, queste parole rimasero indelebili nel pensiero del giovane Yeshua.

Yeshua, infatti, non avrebbe lasciato la Scuola prima di essere certo che quella Missione era davvero su di lui. In quel momento decise di seguire Giovanni nell'azione e di uscire dalla Comunità.

Per questo motivo Yeshua andò da Giovanni per farsi battezzare. Agli occhi di Yeshua, quel battesimo rappresentava la chiamata di Giovanni. Senza di esso, Yeshua non avrebbe potuto figurare come il Messia che risponde alla chiamata profetica di Giovanni.

Yeshua sapeva dunque che la Missione Messianica che percepiva era autentica se si allineava con l'annuncio profetico di Giovanni. Per Yeshua, non sottoporsi al battesimo di colui che apriva la nuova missione avrebbe significato non essere il Messia annunciato.

7.2 Il riconoscimento di Yeshua come Messia

Anche Giovanni riconobbe Yeshua, avendolo conosciuto bene alla Scuola.

Yeshua sperava quindi in un segno di riconoscimento da parte di Giovanni, oppure in un segno dal Cielo, affinché il Battista comprendesse ciò che stava accadendo. Infatti, ci fu un segno dal Cielo.

E questo è esattamente ciò che accade: Giovanni vede lo Spirito di HaShem sotto forma di una tortora (o colomba) discendere su Yeshua e capisce e riconosce Yeshua come il Messia. Gli chiede quindi di essere battezzato, cioè purificato ed entrare nella Missione Messianica di Yeshua volendo essere da lui battezzato.

Si può intuire che Giovanni avrebbe potuto dire a Yeshua:

"Forse sono io che dovrei essere battezzato da te" oppure *"Forse non sono degno di allacciare i tuoi sandali."*

In altre parole: tu che mi hai seguito nel lasciare la Scuola e che sei accompagnato da un segno dal Cielo nel chiedere questo battesimo, sei proprio colui che sto annunciando. Se è così, allora forse sono io a dover ricevere il battesimo da te.

Yeshua gli rispose: *"Ma così deve essere."*

Significa: "Se io sono colui che viene dopo di te, devo essere battezzato da te. Se invece ti battezzassi io, mi metterei prima di te e non potrei essere colui che viene dopo. È giusto così: ricevere il battesimo da te e poi procedere per compiere la mia Missione."

Yeshua dà l'insegnamento che, essendo Giovanni colui il quale deve fare la Missione del Profeta Elia, quella di aprire la strada al Messia, è lui che deve mettersi prima di Yeshua e quindi battezzarlo. Solo dopo il riconoscimento da parte della Missione del Profeta Elia Yeshua è confermato come il Messia e può iniziare la sua Missione.

7.3 Il permesso di Mosè e l'autorità del Profeta Elia

A Gesù non bastava il riconoscimento da parte di Giovanni, quella Missione per essere vera aveva bisogno del Permesso di Mosè e l'Autorità del Profeta Elia e questo avviene nell'episodio della trasfigurazione sul monte Tabor.

Quindi la Missione di Yeshua è stata sigillata con il Permesso di Mosè e l'Autorità di Elia il Profeta: la Missione era vera.

E sia ringraziato Dio che nel Vangelo è scritto che, quando Gesù salì sulla montagna, apparvero Mosè ed Elia. (Matteo 17:1-3)

Soltanto che non avete compreso il significato. Il Nuovo Messaggio dei Profeti e il Messaggio Messianico non si sarebbero diffusi nel mondo se non fossero stati suggellati da Mosè ed Elia. Furono loro, infatti, a concedere il permesso alla diffusione, ma solo a una condizione: che si rimanesse nella Legge di Mosè ed entro i limiti stabiliti dal Nuovo Messaggio dei Profeti.

8. LA FAMIGLIA DI YESHUA ADULTO

8.1 Il matrimonio con Miriam Maddalena

A questo punto Gesù aveva consolidato la Missione sulla terra, aveva intorno a sé i dodici allievi, aveva altre persone che lo seguivano come degli allievi, circa settanta, raccolti fra gli Esseni di Gerusalemme e quelli di altri luoghi.

Cos'è che mancava al Messia profetizzato dai Profeti d'Israele e che doveva nella sua Missione ristabilire la Legge di Mosè su tutto Israele e dare un trono senza fine a David?

Mancava un punto importante della Legge ebraica e dei discendenti della Casa di David, cioè il matrimonio, la famiglia e portare figli a Israele secondo le usanze del tempo.

Gesù lascia la Scuola degli Esseni a ventinove anni compiuti, cioè verso la fine di dicembre, da gennaio ad agosto concretizza tutta la parte della Missione, a settembre fa il primo matrimonio con Miriam Maddalena.

8.2 Le nozze di Cana

A dicembre conosce fisicamente Miriam che rimane incinta, quindi Gesù compie trent'anni. A marzo il matrimonio definitivo (le nozze di Cana: per le nozze di Cana, in nessun Vangelo è specificato chi sono gli sposi).

8.3 I tre figli: Tamar, Gesù II (il Giusto), Giuseppe

Fra agosto e settembre nasce la prima figlia, Tamar. A dicembre di quest'anno Gesù compie trentuno anni.

Dalla nascita di Tamar intercorrono sei mesi circa di purificazione della donna come erano gli studi che facevano alla Scuola degli Esseni e durante il periodo aprile-maggio dell'anno successivo fu concepito il secondo figlio che poi nasce a febbraio-marzo che viene chiamato Gesù II, in seguito chiamato Gesù il Giusto, quando Gesù aveva compiuto trentadue anni.

A dicembre Gesù compie trentatré anni e concepisce il terzo figlio che verrà chiamato, dopo la sua dipartita, Giuseppe.

Alla dipartita di Gesù, Miriam si trova incinta al terzo mese del terzo figlio.

Gesù si caricò di due responsabilità importantissime: la prima, quella di uscire dalla Scuola degli Esseni senza l'espresso permesso del suo Maestro, la seconda, di adoperare la conoscenza della Kabbalah Maassit, o la Corona di Dio, pubblicamente nei miracoli; con questi due elementi lui sapeva che la sua Missione sarebbe stata breve. Doveva fare e compiere ogni cosa della Missione velocemente.

Anche nei riguardi dell'obbligo di avere una discendenza, Gesù ha fretta. Tutto quello che fa nei quattro anni circa di Missione, lo fa secondo la conoscenza della Kabbalah Maassit, che è la conoscenza dei segreti del mondo e della natura, quindi basta un periodo di circa sei-sette mesi che serviva per la purificazione della donna dal parto a un nuovo concepimento.

8.4 L'emigrazione in Gallia dopo la dipartita

Miriam Maddalena arriva in Francia incinta di qualche mese con gli altri due figli; oltre a Miriam Maddalena, fra gli emigrati in Gallia, c'erano Marta e la sua serva Marcella e c'erano anche l'apostolo Filippo, Miriam Iacopa (moglie di Cleofa) e Miriam Salomè (Elena).

Tutti i testi scritti fino ad ora, Vangeli compresi, dicono che Gesù non ha mai fatto nulla che potesse uscire dalla Legge di Mosè.

Ebbene mai, di tutte le accuse che gli vengono rivolte ad ogni piè sospinto durante gli anni di Missione e durante tutta la fase del processo, c'è e né mai risulta, nessuna accusa a Gesù di non portare la discendenza a Israele.

In più, all'entrata di Gerusalemme viene acclamato dal popolo come Re d'Israele; per il tempo che era, il popolo fra le prime cose che guarda nel suo Re è la discendenza e storicamente lo acclama Re d'Israele.

9. LA MISSIONE MESSIANICA

9.1 Durata della Missione

Quando lasciò la Scuola degli Esseni, iniziò la sua Missione, che durò circa quattro anni.

Dal Nuovo Testamento sappiamo che la sua missione durò non più di quattro anni, e nei Vangeli si percepisce una fretta quasi disperata: gli eventi si susseguono uno dopo l'altro senza sosta.

Anche il concepimento rapido di Gesù simboleggia questa urgenza: la sua Missione doveva compiersi con grande rapidità.

9.2 I miracoli e la Kabbalah Maassit

Durante i tre anni trascorsi presso gli Esseni, Yeshua studiò il comportamento rigoroso necessario per poter ricevere, al termine di quel periodo, i segreti della Kabbalah Maassit a cui aspirava.

Dopo aver ricevuto il segreto della Kabbalah Maassit, Yeshua rimase ancora pochi mesi nella Scuola e poi decise di lasciare la Comunità.

In genere, le guarigioni, gli esorcismi e i miracoli che comportano un cambiamento nella natura — come il miracolo dei pesci, la moltiplicazione dei pani e la resurrezione di Lazzaro — furono compiuti da Yeshua grazie al segreto della Kabbalah Maassit.

Così Yeshua, usando il nome di Dio ricevuto alla Scuola degli Esseni, poteva scacciare spiriti, esorcizzare demoni e guarire la gente da ogni malattia.

Il fatto che Yeshua utilizzasse questo segreto per compiere tutti i prodigi descritti nei Vangeli non diminuisce la potenza dei miracoli. Tuttavia, ridimensiona l'enfasi esagerata che il cristianesimo tradizionale attribuisce ai miracoli di Yeshua.

Il fatto che non fosse l'unico a conoscere i segreti e che dovesse riceverli da un Maestro cambia radicalmente la prospettiva tradizionale: non è più la sola potenza di Yeshua a fare i miracoli, ma la potenza del segreto che egli applicava davanti alle masse.

9.3 I Segni Messianici

E se questo ridimensionamento avviene, esso viene compensato dalla maggiore importanza attribuita al valore del Segno Messianico associato al miracolo.

La resurrezione di Lazzaro, invece, essendo collegata al Segno Messianico della Resurrezione dei morti, conserva il suo pieno valore messianico nella tradizione cristiana.

La resurrezione di Lazzaro, ad esempio, aveva il valore di un Segno Messianico, indicando che stava arrivando dal Regno dei Cieli un segno importantissimo della resurrezione dei morti, collegato alla promessa Redenzionale per l'umanità.

Infatti, il segno della resurrezione di Yeshua, dopo la sua morte, non sarebbe stato completo senza il precedente atto di resuscitare un morto.

Il segno della moltiplicazione dei pani aveva anche un valore messianico, poiché il pane messianico fornito da Yeshua nei suoi discorsi si sarebbe moltiplicato e dato da mangiare a una moltitudine di persone.

Il miracolo, dunque, era un vero e proprio Segno Messianico, cioè un segno con reale valore messianico. Non parliamo di un simbolo, perché un simbolo è passivo, dissociato dall'azione; al massimo è un ricordo che può stimolare l'azione, ma non agisce direttamente su qualcosa o qualcuno.

Un Segno Messianico, invece, ha un significato estremamente attivo: genera una realizzazione storica. Il pane moltiplicato da Yeshua ha moltiplicato anche il "pane cristiano" nella storia. Non era semplicemente un segno, ma un Segno Messianico collegato alla diffusione del Cristianesimo nel mondo. Agisce sulla storia perché è legato al tempo Messianico Stellare.

9.4 Il voto infranto e la morte precoce

Ciò che Yeshua fece in termini di voto era molto più grave di quanto fece Giovanni. La ragione è che Giovanni, in ogni caso, non utilizzava pubblicamente alcun segreto della Kabbalah Maassit. Yeshua, invece, aveva giurato di non usare il segreto ricevuto davanti ad altri, per alcun motivo.

Violare tale giuramento avrebbe comportato, alla fine, la pena di morte anticipata nelle mani del cielo. Questo, insieme ad altri fattori, rese inevitabile la morte precoce del primo Messia.

Queste nuove rivelazioni devono essere considerate per comprendere le vere origini del Cristianesimo.

Se Giovanni e, successivamente, Yeshua non avessero trasgredito il voto e lasciato la Comunità, il Cristianesimo non si sarebbe mai manifestato.

E anche se Yeshua non avesse compiuto i prodigi tramite quel segreto, non sarebbe stato ascoltato da nessuno e il Nuovo Cristianesimo non sarebbe mai nato.

Bisogna anche comprendere che, in quell'epoca, Israele non possedeva il merito necessario per risvegliare la volontà di Dio e ricevere direttamente qualcuno per la loro salvezza.

Era necessario che qualcuno interpretasse la volontà nascosta di Dio e si ponesse al di sopra di ogni limite, persino davanti alla morte, per camminare sulla via di quella volontà.

Deve essere compreso che ci sono molti motivi per cui un segreto della Kabbalah Maassit viene trattato con tale severità, al punto da richiedere un voto che possa comportare una morte precoce per volontà del cielo.

Un ebreo che studia Torah o che insegna Torah non deve mettersi in una condizione per cui gli altri gli rendano onore. Per un vero saggio della Torah è proibito desiderare onore per sé stesso; se lo desidera, non si tratta di un vero saggio.

Ora, se un ebreo, avendo ricevuto un segreto della Kabbalah Maassit che gli permette di operare al di fuori della natura, lo usasse davanti ad altri, attirerebbe inevitabilmente grande onore su di sé.

Nel linguaggio dei Saggi si dice che una persona del genere "*sfrutta il vestito del Santo, Benedetto Egli Sia, che Dio ci salvi!*" Si dice così perché l'onore che gli uomini rendono a Dio Altissimo è reso possibile dalla Gloria che Dio manifesta al Suo popolo e anche dai miracoli che Egli compie per ogni persona di cuore sincero.

L'onore di Dio può essere paragonato a un vestito, in cui Dio, per così dire, si manifesta al mondo. Chi teme Dio avrà grande timore di usare il vestito di Dio per procurarsi onore personale. Per questo motivo i Saggi, di Benedetta Memoria, affermarono nella Mishnah: "Chiunque usa la Corona, morirà."

Per questo motivo, il Maestro di un tale segreto non lo trasmetteva mai a un allievo senza richiedere un giuramento formulato in termini ancora più severi della stessa Legge.

Non si può negare, purtroppo, che storicamente, nel Cristianesimo, il "vestito di Dio", di cui Egli è l'unico Possessore, sia stato posto sulle spalle del povero Yeshua.

10. LE DUE FIGURE MESSIANICHE

10.1 Il Messia figlio di Giuseppe

Nella tradizione ebraica si parla di due Messia destinati a venire. Il primo è il Messia figlio di Giuseppe, che secondo il racconto sarà ucciso alle porte di Gerusalemme.

La prima e fondamentale "chiave" di comprensione è che Gesù di Nazareth era un uomo, nato in modo naturale da Giuseppe e Maria, e che egli rappresentava il primo Messia di Israele, il Messia figlio di Giuseppe della tradizione ebraica.

La figura del Messia figlio di Giuseppe è quella di un Messia tragico, che vive nella tragedia e muore nella tragedia, poiché la sua missione rappresenta e annuncia la lunga tragedia storica che si sarebbe svolta nel corso di due millenni.

10.2 Il Messia figlio di David

Dopo di lui verrà il Messia figlio di David, il messia della Pace finale ed universale, colui che porterà a compimento la redenzione del popolo d'Israele e ricostruirà il Terzo Tempio, come un tempo fece il re Salomone, figlio del re David.

Per comprendere la missione di Gesù di Nazaret e soprattutto lo sviluppo storico del cristianesimo bisogna approfondire bene questo discorso.

Ai tempi di Gesù ci si trovava alla fine dell'epoca del Secondo Tempio. Né i rabbini né Gesù potevano sapere che sarebbero passati duemila anni tra la venuta del primo Messia, il figlio di Giuseppe, e quella del secondo, il figlio di David.

10.3 Il conflitto Giacobbe-Esaù nella storia

E torniamo alla "spada", al conflitto: fra Israele e le nazioni, fra il Cristianesimo e l'Ebraismo, come predetto già dal libro della Genesi nel conflitto fra i gemelli Esaù e Giacobbe.

In breve, il primo Messia rappresenta il simbolo dell'inizio della lunga e dolorosa lotta tra Giacobbe ed Esaù, figli di Isacco, che nella storia si è manifestata come il conflitto tra ebraismo e cristianesimo.

Il secondo Unto, il figlio di David invece, simboleggia l'atteso momento di riconciliazione, il "bacio" che segna la pace tra la cristianità eletta e l'Israele scelto.

Questa riconciliazione è considerata la chiave stessa della Redenzione, poiché solo attraverso la comprensione e l'unità tra i due mondi può realizzarsi la piena redenzione dell'umanità.

10.4 Il sacrificio di Isacco come simbolo dell'esilio

Isacco, padre di Giacobbe ed Esaù è anche simbolo del sacrificio totale a Dio, i Maestri insegnano che Isacco è colui che prende su di sé le radici dell'esilio.

Nel momento in cui accettò di essere sacrificato, egli offrì la propria vita per tutti i futuri figli d'Israele, assumendo su di sé la sofferenza e la separazione da Dio che caratterizzano l'esilio.

Per questo, nella Missione Messianica di Gesù, che apriva il tempo dell'esilio e del confronto tra Esaù e Giacobbe, era necessario un sacrificio. Quel sacrificio sarebbe rimasto impresso nella memoria dell'umanità come segno della basezza del periodo che precedette la distruzione del Secondo Tempio.

11. IL NUOVO MESSAGGIO E LA REDENZIONE

11.1 Il Maestro Ha-Morì Haim Wennà

Queste spiegazioni, che costituiscono un Nuovo Messaggio, non sono frutto di studi o elaborazioni umane, ma rivelazioni ricevute dall'Alto, e sono contenute e sviluppate nei Segni della Redenzione dei popoli, manifestati tra la Pasqua del 1983 e quella del 1984.

Il merito di poter ricevere questa illuminazione è attribuito a un maestro ebreo, erede di un'antica tradizione spirituale d'Israele, il Capo dei Giusti Nascosti, Ha-Morì Haim Wennà, nato a Sana'a, capitale dello Yemen, nel 1914.

Il Maestro di Vita discende dagli ebrei yemeniti, che lasciarono Gerusalemme vent'anni prima della distruzione del Primo Tempio. Viene quindi da Sion, dalle più pure tra tutte le tradizioni ebraiche, dall'unica tradizione che non ha assistito né alla prima distruzione, né all'esilio in Babilonia, né alla seconda distruzione del Tempio.

11.2 Le Tre Redenzioni

Il Redentore d'Israele dichiara: "*Dì loro che io sono lo Tzadik che si incarna tre volte.*"

Ciò indica che esistono tre Redenzioni: 1) La Redenzione di Israele tramite Mosè; 2) La salvezza delle Nazioni tramite Gesù; 3) La Terza Redenzione, chiamata anche Redenzione Finale, attraverso il Giusto Nascosto, il Maestro di Vita.

La Terza Redenzione, per essere tale, deve essere preceduta dalle altre due Redenzioni. La Terza Redenzione unisce le due Redenzioni precedenti in un Nuovo Patto, sigillato da un amore eterno tra tutti coloro che amano l'Onnipotente Dio dell'Universo.

11.3 La Stella di Abramo e la Stella di Cristo

La Stella di Cristo, chiamata anche Stella del Messia o Stella del Re Unto, è il Segno che porta e trasmette il Nuovo Messaggio.

La tradizione antica riporta la Stella di Abramo, che fu vista dai Magi della corte di Nimrod. La Stella di Abramo compì un giro miracoloso nel cielo, muovendosi nelle quattro direzioni e incontrando, a ogni angolo, una stella che da lei veniva "inghiottita", cioè spenta.

Il ciclo della Stella di Abramo è di quattromila anni, e alla fine di quel ciclo appaiono i Segni della Redenzione.

11.4 Il Segno delle Quattro Stelle

Nel Primo Segno (Segno delle Stelle) viene compiuto il Segno della Conclusione del Patto. Quando si lega la Quarta Stella alla Prima Stella, dopo quattromila anni, si entra in una nuova epoca della storia umana, il compimento della Promessa ad Abramo, padre di una moltitudine di nazioni.

11.5 La Quarta Generazione

La Redenzione che nasce nel Nuovo Segno della Stella di Abramo porta con sé il Segno della Quarta Generazione Spostata, perché tra l'inizio della fine del ciclo di quattromila anni e la conclusione definitiva del ciclo si deve attraversare una lunga generazione di sessantacinque anni (dal 1983 al 2048).

Questo è il periodo profetico, chiamato la "fine dei giorni", ed è lo stesso periodo travolgente a cui il Talmud fa spesso riferimento parlando dei "giorni messianici".

11.6 La Casa di Preghiera per tutti i Popoli

La riunificazione di Israele e delle Nazioni, grazie al doppio titolo del Maestro di Vita — Redentore d'Israele e Cristo delle Nazioni — avviene attraverso la Missione del Sacerdote Unto della Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

Il Nuovo Messaggio Rinnovato contiene tutte le soluzioni necessarie per realizzare questo ravvicinamento, soluzioni che sono incorporate nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli.

12. CORREZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO

12.1 L'errore di Giovanni Battista

Vorremmo parlare di un errore iniziato da Giovanni Battista, che è stato la causa di molti fraintendimenti trasmessi nella cristianità tramite le parole del Vangelo.

Le parole di Giovanni Battista che hanno più danneggiato l'equilibrio del Nuovo Testamento sono queste: "*E non vogliate dire dentro di voi: 'Noi abbiamo Abramo per Padre!' Perché io vi dico che Dio anche da queste pietre può suscitare dei figli ad Abramo.*" (Matteo 3:9)

Se si pensa che un figlio di Abramo possa venire da una pietra, allora diventa logico credere che Gesù possa nascere da una vergine concepito dallo Spirito Santo. Ma questo non appartiene a questo mondo e non rispetta la natura.

12.2 La profezia di Isaia e il concepimento verginale

"Ecco, la vergine — in ebraico *alma*, una giovane ragazza non ancora sposata — concepirà e darà alla luce un figlio, e lo chiameranno Emmanuele", che significa "Dio è con noi".

Gesù era figlio di Giuseppe e Maria. Nacque in modo naturale, come tutti gli uomini. Miriam rimase incinta di Giuseppe prima che i due fossero sposati pubblicamente.

12.3 La deificazione di Gesù: l'errore del cristianesimo

Non c'è nessun uomo che possa somigliare a Dio, in nessun modo. La Torà dice che Mosè è l'uomo più umile sulla terra (Numeri 12:3), e proprio in questa umiltà risiede la sua grandezza. Nessun altro uomo può raggiungere il suo livello di umiltà e di fedeltà, eppure Mosè resta sempre un uomo.

Anche Gesù di Nazareth era un uomo: ha vissuto da uomo ed è morto da uomo, pur essendo il primo Messia, figlio di Giuseppe, come preannunciato dai profeti.

Anche nel Vangelo si legge che Gesù rispose a Satana: "Vattene, Satana, poiché sta scritto: *Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a Lui solo.*" (Matteo 4:10)

12.4 Il culto della Madonna

Il culto della Madonna è ripugnante e idolatrico. È proibito dalla Legge di Mosè e anche dall'insegnamento di Gesù: "Ed adorerai il Signore, tuo Dio soltanto." Maria, madre di Gesù di Nazareth, è morta duemila anni fa. La vera Maria, madre di Gesù di Nazareth, non ha nulla a che vedere con tutto questo.

12.5 Paolo di Tarso: ruolo e critiche

In realtà Gesù non parlò alle Nazioni, ma al suo popolo, Israele. Fu Paolo di Tarso il messaggero che portò il Messia alle Nazioni, e questo è un punto fondamentale.

Gesù compì la sua missione in Israele e per Israele: è prima di tutto il Messia d'Israele. Solo attraverso la missione di Paolo di Tarso egli divenne anche il Cristo per le Nazioni.

13. IL NUOVO CRISTIANESIMO

13.1 La riconciliazione tra ebrei e cristiani

Alla fine, entrambi hanno avuto ragione.

Gli ebrei avevano ragione, poiché i cristiani dovranno ammettere che la fede corretta nel vero ed unico Dio è la base di tutto: non si può trasgredire il Secondo Comandamento.

Allo stesso modo, i cristiani avevano ragione, poiché gli ebrei dovranno riconoscere che il primo Messia, figlio di Joseph, era Gesù e che egli ha compiuto una missione fondamentale per l'umanità.

Questa è la vera riconciliazione tra ebrei e cristiani. Essa non solo conduce alla Redenzione, ma ne rappresenta la stessa essenza. Ed è soltanto attraverso questo riconoscimento che sarà possibile costruire il Terzo Tempio a Gerusalemme.

13.2 Il Secondo Comandamento e il monoteismo puro

IDDIO, BENEDETTO EGLI SIA, È IL NOSTRO SIGNORE. Non è permesso sostituirLo con nessuno, mai, per sempre ed in eterno. IDDIO È IL NOSTRO SALVATORE.

La deificazione di qualsiasi uomo o di qualsiasi cosa è strettamente proibita dal Secondo Comandamento.

13.3 L'essenza della Rivelazione

Perché l'essenza di tutta la Rivelazione è questa: comportarsi con rettitudine verso gli altri, mostrare misericordia e carità verso i poveri, gli orfani e le vedove.

Ha-Morì Haim, di Benedetta Memoria, insegnava: *"State attenti ai poveri, agli orfani e alle vedove, poiché essi non hanno su chi appoggiarsi. Per questo il Misericordioso è più vicino a loro."*

Sommario

1. INTRODUZIONE	1
1.1 Scopo del documento.....	1
1.2 Fonti e metodologia	1
2. LA FAMIGLIA DI YESHUA.....	2
2.1 La genealogia: Achar, Anna, Gioacchino.....	2
2.2 Joseph (Giuseppe) il falegname	2
2.3 Miriam (Maria): infanzia al Tempio	2
2.4 Il lavoro di Miriam per il Tempio	3
2.5 Il servizio alla corte di Erode	3
3. IL MATRIMONIO E IL CONCEPIMENTO	3
3.1 L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele	3
3.2 Il primo matrimonio segreto nel Tempio.....	4
3.3 L'apparizione dell'Angelo a Joseph	4
3.4 Il consiglio di Zaccaria e Nicodemo.....	5
3.5 Il secondo matrimonio pubblico	5
3.6 Il significato simbolico del concepimento	5
4. LA NASCITA E L'INFANZIA	6
4.1 Data e luogo di nascita.....	6
4.2 I Re Magi e la Stella del Re Unto	6
4.3 La circoncisione al Tempio	7
4.4 La fuga in Egitto e il ritorno a Nazareth.....	7
5. GLI STUDI E LA FORMAZIONE	7
5.1 Dai 12 ai 18 anni: studio della Tradizione Orale	7
5.2 Dai 18 ai 24 anni: la scuola dei Dottori della Legge	8
5.3 L'incontro con Maria Maddalena e gli Esseni di Gerusalemme	8
5.4 I quaranta giorni nel deserto	8
5.5 Dai 26 ai 29 anni: la Scuola degli Esseni a Qumran	8
6. LA SCUOLA DEGLI ESSENI E LA KABBALAH MAASSIT	9
6.1 Struttura della Scuola: i tre Maestri	9
6.2 Giovanni Battista presso gli Esseni.....	9
6.3 L'errore dei Maestri e la Stella di Sirio	9

6.4 Il rito della Kabbalah Maassit.....	10
6.5 La ricezione di Yeshua e i segni straordinari	11
6.6 L'uscita di Giovanni e poi di Yeshua dalla Scuola	12
7. IL BATTESSIMO E L'INIZIO DELLA MISSIONE.....	12
7.1 Il significato del battesimo di Giovanni	12
7.2 Il riconoscimento di Yeshua come Messia	13
7.3 Il permesso di Mosè e l'autorità del Profeta Elia	14
8. LA FAMIGLIA DI YESHUA ADULTO.....	14
8.1 Il matrimonio con Miriam Maddalena	14
8.2 Le nozze di Cana.....	14
8.3 I tre figli: Tamar, Gesù II (il Giusto), Giuseppe	14
8.4 L'emigrazione in Gallia dopo la dipartita	15
9. LA MISSIONE MESSIANICA	15
9.1 Durata della Missione	15
9.2 I miracoli e la Kabbalah Maassit.....	16
9.3 I Segni Messianici	16
9.4 Il voto infranto e la morte precoce	17
10. LE DUE FIGURE MESSIANICHE	18
10.1 Il Messia figlio di Giuseppe	18
10.2 Il Messia figlio di David	18
10.3 Il conflitto Giacobbe-Esaù nella storia.....	19
10.4 Il sacrificio di Isacco come simbolo dell'esilio.....	19
11. IL NUOVO MESSAGGIO E LA REDENZIONE	19
11.1 Il Maestro Ha-Morì Haim Wennas	19
11.2 Le Tre Redenzioni.....	20
11.3 La Stella di Abramo e la Stella di Cristo	20
11.4 Il Segno delle Quattro Stelle	20
11.5 La Quarta Generazione	20
11.6 La Casa di Preghiera per tutti i Popoli.....	20
12. CORREZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO	21
12.1 L'errore di Giovanni Battista	21
12.2 La profezia di Isaia e il concepimento verginale	21

12.3 La deificazione di Gesù: l'errore del cristianesimo	21
12.4 Il culto della Madonna.....	21
12.5 Paolo di Tarso: ruolo e critiche	22
13. IL NUOVO CRISTIANESIMO	22
13.1 La riconciliazione tra ebrei e cristiani.....	22
13.2 Il Secondo Comandamento e il monoteismo puro.....	22
13.3 L'essenza della Rivelazione	22